

Per pura Accademia!

Intervista al Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Prof. Luciano Modica, a cura della Redazione

Quale utilità e attrattiva può avere oggi un percorso formativo in una scuola d'arte?

Innanzitutto vorrei chiarire che la nostra è un'Accademia quindi un'Università dell'Arte più che una scuola d'Arte, per evitare che si faccia confusione con una scuola d'Arte, per evitare che si faccia confusione con una scuola d'Arte o un liceo artistico che è il percorso di una Scuola Superiore. Nella nostra Accademia si entra con qualunque tipo di maturità, pur di avere naturalmente un minimo di capacità e attitudine per le materie.

Alla fine si consegue una Laurea Triennale e poi una seconda Biennale: il 3+2 europeo che vale anche per l'Accademia di Belle Arti.

Perché iscriversi ad un'Accademia di Belle Arti nel 2014, quali sbocchi occupazionali offre? Chi si iscrive e perché ci si iscrive all'Accademia di Belle Arti?

Il nostro studente o studentessa tipico è la persona che ha già fatto studi artistici o è molto appassionata di arte e vuole trovare una sistemazione lavorativa nel campo dell'arte. Faccio alcuni esempi molto rapidamente: la grafica pubblicitaria, il web designer, la scenografia teatrale o la scenografia di eventi, l'organizzazione di mostre e potrei continuare. Sono tutte cose in cui ci vuole intanto una passione per l'arte, capacità artistica ma anche un'educazione ad hoc per queste professioni: questa è la figura tipica dell'Accademia. Naturalmente alcuni di loro sperano di diventare pittore, pittrici, scultori, scultrici ma sono professioni che non trovano tanto spazio lavorativo. Qualcuno lo fa per il piacere di esporre le proprie opere ma non è remunerativo, tranne che per pochissimi. Al contrario, ci sono professioni più moderne che assicurano una retribuzione: sono quelle più inserite nel contesto sociale-produttivo. Non abbiamo purtroppo ancora un'idea chiara di cosa facciano esattamente i nostri diplomati: non abbiamo cioè un'Alma Laurea. Posso dire che la maggior parte di loro lavora nel campo della comunicazione. Direi il 90% dei laureati lavora in questo

campo, che vuol dire moltissime cose: comunicazione grafica, comunicazione pubblicitaria, comunicazione artistica, riviste, teatro, mostre, eventi.

I nostri diplomati "sanno a mettere le mani nelle cose", hanno una cultura molto pratica. Se devono fare una scenografia sono capaci di realizzarla con martello e chiodi; se devono fare una fotografia sono capaci di lavorarci sopra: sanno fotografare, modificare l'immagine, imparano ad usare photoshop. La maggior parte dei giovani trova lavoro, purtroppo spesso non stabile, nel campo della comunicazione. Poi quasi tutti proseguono nella carriera artistica, realizzando opere d'arte, esponendole e se sono fortunati vendendole.

Una cosa importante che non ho detto: abbiamo molti tirocini pre-laurea. Ciò permette ai nostri studenti di entrare in contatto con le imprese e non è raro che ai tirocini seguano dei contratti sempre nel campo della comunicazione. Un episodio a riguardo: ogni anno in area pisana si svolge ad aprile l'Agrifera di Pontasserchio, una grossa fiera di prodotti agricoli che non ha niente a che vedere con l'arte, eppure l'anno scorso c'era la Geofor, una ditta di raccolta e trattamento rifiuti che aveva uno stand in cui mostrava esperienze artistiche fatte con i rifiuti trovati sulla spiaggia di Vecchiano, rifiuti che il mare porta e



che poi assumono forme, colori, aspetti particolari. Geofor ha chiesto ad una ragazza di Livorno, nostra studentessa, di collaborare a progettare ed allestire materialmente lo stand.

Quali sono le materie di studio dell'Accademia?

Ci sono cinque indirizzi che sono facili da ricordare: pittura, scultura, grafica, decorazione e scenografia. Gli studenti devono scegliere una scuola e nell'ambito scelto seguono molte materie.

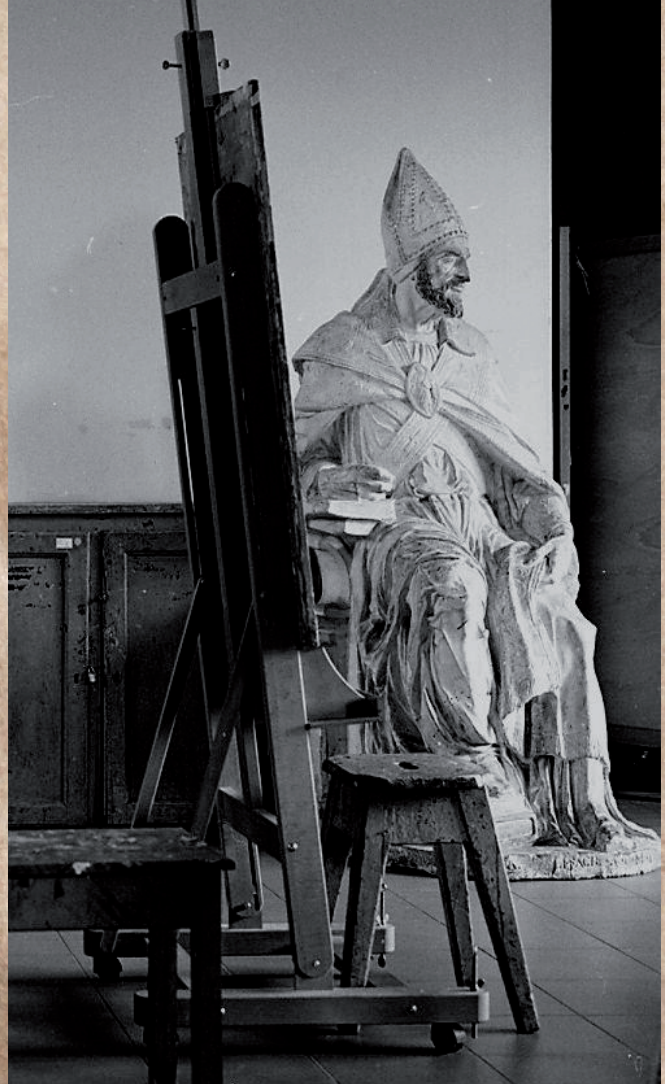
Alcune di carattere teorico o di carattere trasversale: la storia dell'arte, la lingua straniera, l'estetica; poi hanno materie professionali, sono materie del fare perché "l'arte è una cultura del fare" cioè imparano a dipingere, scolpire e così via. Infatti la nostra aula tipica è come se fosse una bottega di un artista in cui c'è il professore (l'artista) che porta tanti allievi a dipingere, scolpire ecc. così che possano apprendere le varie tecniche. Alcune di queste materie vengono insegnate all'aperto: nel giardino dell'Accademia trovate tutti quelli che, con scalpello e martello, incidono il legno, il marmo. Creano all'aperto perché è più piacevole e di resa. Nel laboratorio di grafica ci sono grandi torchi con cui i ragazzi, preparate le lastre sulla base dei loro disegni, stampano effettivamente litografie, xilografie, acquetinte utilizzando tutte le tecniche che hanno imparato.

Chi non ha passione per l'arte non può studiare e partecipare all'Accademia come attività residuale. Il motivo è semplice: i ragazzi stanno in Accademia attorno alle 40-42 ore a settimana di presenza nei mesi di lezione. Lo stesso succede nelle botteghe delle scuole di pittura: lavorano dalla mattina alle 9 alla sera alle 18. È un impegno continuo.

Venendo agli esami: gli esami teorici vengono naturalmente preparati sui libri, mentre gli esami pratici consistono, da parte dello studente, nella creazione del proprio "book" di opere d'arte alla fine del semestre. Nella scuola di decorazione, ad esempio, un esame pratico è recentemente consistito nel decorare delle sedie con modalità Oriente e Occidente.

Il 4 e 5 febbraio scorso gli studenti hanno mostrato al pubblico le loro opere, che in certi casi vengono acquistate. Il voto viene dato dal Professore sulla base della qualità, della realizzazione e dell'assiduità. È un voto complessivo, non è il risultato di un'interrogazione o di un test a crocette ma di un giudizio professionale sulle opere realizzate dagli studenti durante il corso.

Qual è la percentuale degli studenti italiani rispetto a quella degli stranieri?



Pochi sanno che l'Accademia di Belle Arti di Firenze ha una percentuale di studenti stranieri più alta di qualsiasi altra Università, ben il 25%. Di questi, la quasi totalità è cinese. Per avere un'idea, abbiamo circa 1.500 studenti, di cui circa 400 sono studenti stranieri. Di questi 400, 350 sono cinesi. I restanti 50 provengono dai Paesi dell'Est e dell'Oriente, dal Nordamerica e dal Sudamerica. Firenze è una delle capitali delle arti nel mondo e quindi è un luogo molto ambito per chi vi voglia dedicarsi. È molto interessante che l'incrocio delle culture generi scoppi di creatività grandissima: questi ragazzi che vengono da altre culture, confrontandosi con la cultura italiana, mostrano una creatività eccezionale. Spesso i più bravi dei nostri studenti, i più interessanti sono stranieri che mettono insieme le culture e le tradizioni del loro paese d'origine con quelle italiane ed europee.

L'Accademia imparte corsi d'arte per studenti di sedi fiorentine di università americane come parte del loro curriculum. Inoltre alcuni professori sono in grado di insegnare in lingua inglese in modo da diffondere l'uso di questa lingua franca e facilitare gli studenti stranieri. Per gli studenti stranieri cinesi, devo ammettere, abbiamo molti problemi di lingua perché, a parte l'eccezione di chi si integra subito,

molti arrivano parlando un italiano scarsissimo purtroppo. In teoria hanno un diploma di lingua italiana ma nella pratica non sanno parlare, né capiscono bene. Molti di loro sono restii ad imparare la lingua (sono come noi italiani) e si organizzano tra di loro: fanno gruppo, tra loro c'è soltanto una persona che capisce l'italiano, gli altri non capiscono e le si appoggiano. Sto cercando di mettere in piedi un sistema di *e-learning* per la lingua italiana e per la lingua italiana artistica. Il sistema iconografico di matrice classica e giudaico-cristiana per loro è difficile da comprendere però questo è fondamentale nell'iconografia e nell'arte del nostro Paese.

Un esempio banale per noi come la figura dell'angelo, nella cultura cinese non c'è perché è una figura biblica. Con un consorzio universitario stiamo cercando di organizzare un corso web, specifico per l'italiano artistico, per prepararli in anticipo e in Cina all'ingresso in Accademia.

Se nella lingua troviamo grosse difficoltà, viceversa gli studenti cinesi hanno una voglia di affermazione personale straordinaria. Tanti di loro, alla fine degli studi o addirittura durante, mettono su una piccola società a responsabilità limitata per vendere servizi ai loro connazionali, dall'insegnamento dell'italiano alle minute problematiche del vivere in Italia. Alcuni di loro non intendono restare ma ritorneranno in Cina come "ambasciatori artistici dell'Italia". Dopo essere rimasti 3-5 anni a studiare arte a Firenze, sono dei sino-italiani culturalmente parlando.



Per gli italiani ci sono programmi di mobilità all'estero?

Ci avvaliamo del programma Erasmus esattamente come le Università, naturalmente Erasmus verso altre Accademie, è ovvio. Il modello italiano dell'Accademia di Belle Arti, nato a Firenze oltre quattro secoli fa, si è affermato in tutta Europa anche se talora all'estero le Accademie prendono il nome di Università o fanno parte delle Università. Ma la sostanza non cambia. Abbiamo almeno una decina di accordi con altre accademie europee e una decina di ragazzi all'anno che trascorrono un semestre (tre, quattro mesi) all'estero.

Vorremo svilupparlo perché su 1.000 studenti abbiamo la mobilità di due, tre studenti l'anno ed è un po' bassa, perché questa situazione? Gran parte dei nostri studenti non hanno mezzi finanziari e familiari significativi quindi andare all'estero (al di là dei problemi di lingua) con una borsa di 200 euro al mese non è possibile. Come Accademia, cerchiamo di aiutarli ma non abbiamo tanti fondi quindi resta il problema di facilitare e aumentare il flusso verso l'estero, pur nelle difficoltà. In genere, in questi casi partono i ragazzi più bravi, i migliori. Molti di loro rimangono all'estero, molti hanno fatto carriera là. Vorrei segnalare un caso: l'Accademia ha ospitato da poco un seminario tenuto da una nostra ex allieva, ora professoressa, Emilia Tesele. Dopo il titolo in Accademia e a seguito dell'Erasmus è rimasta in Inghilterra dove è diventata una delle maggiori esperte, tra i docenti di Accademia, di Economia dell'Arte (Autoimprenditorialità dell'Arte). Un esempio come questo lo reputo un successo dell'Accademia perché significa che siamo capaci di formare persone con ottime capacità il cui lavoro è apprezzato ovunque.

Qual è il rapporto con la città e come desidererebbe che si sviluppasse?

Qui a Firenze di istituzioni di didattica e produzione artistica ne abbiamo talmente tante da "far sparire" un po' l'Accademia. La città tende a prestare più attenzione alle iniziative private, molto costose ma che si difendono meglio sul piano della comunicazione, che non all'Accademia statale in perenne crisi finanziaria e meno abile sul piano del marketing. Le faccio un esempio, io credo che tutti conoscano Polimoda. Eppure anche l'Accademia ha il suo settore di moda perché nella parte decorazione e scenografia c'è proprio moda: costumi teatrali. Abbiamo organizzato anche mostre di vestiti realizzati da studenti: vestiti fantasiosi, costumi veri e propri, a mio parere

bellissimi. Le nostre stesse studentesse fanno sfilate per mostrare le loro creazioni. Però l'Accademia è meno conosciuta e in più sconta il fatto che molti la confondano con una scuola superiore e non la reputino un'università nonostante ormai da molti anni accolga solo studenti dopo la maturità però questo fa fatica ad entrare nella testa della gente. All'entrata dell'Accademia, c'è ancora una targa (che voglio togliere) con la denominazione: "Accademia di Belle Arti-Liceo Artistico", nonostante non ci sia più il liceo artistico da molti anni. Inoltre avere la "mastodontica" Università di Firenze come vicina di casa fa capire che la concorrenza con un'istituzione universitaria che ha 50.000-60.000 studenti, mentre non ne abbiamo 1.500... è come vedere una pulce ed un elefante.

Comunque stiamo mettendo un grande impegno per aumentare ed estendere la nostra visibilità in città, in Italia e anche in Europa, partecipando a bandi per progetti europei in campo artistico.

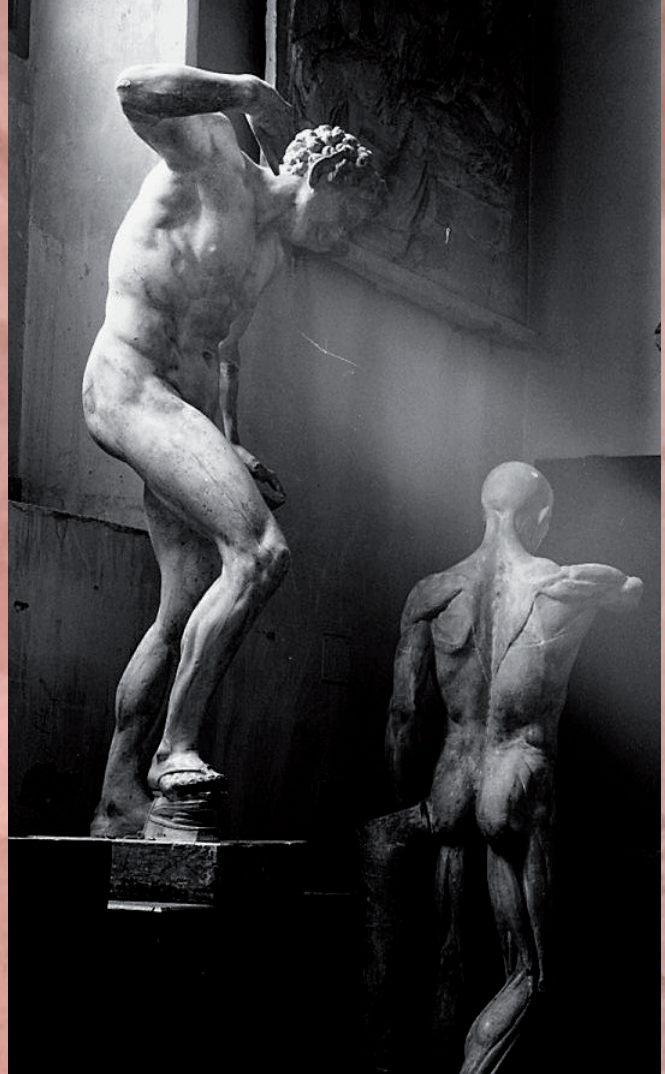
Come vorrebbe che si sviluppasse il rapporto con la città?

Ho ottimi rapporti con il Sindaco e con gli assessori all'università e alla cultura, che hanno molto aiutato l'Accademia nell'ultimo periodo. Vorremmo che il Comune considerasse l'Accademia una struttura a disposizione della cultura della città. Se c'è da fare una mostra del Comune o produrre graficamente manifesti perché non rivolgersi agli studenti dell'Accademia, gratis? In questo modo, essi acquistano esperienza e visibilità.

Vorremmo inoltre che la città si rendesse conto che 1/4 degli studenti dell'Accademia sono stranieri: Firenze è un luogo di attrazione della cultura per tutto il mondo e l'Accademia è un canale di entrata impressionante. Se volessimo (ma non abbiamo le risorse umane e logistiche necessario, ve l'assicuro) potremmo prendere non 100 studenti stranieri l'anno ma 1.000 l'anno, tante sono le domande che arrivano. Siamo assediati dalle agenzie italiane in Cina che ci chiedono collaborazione per poter mandare giovani cinesi qui a studiare.

Come Accademia si riferisce alla possibilità, magari fornita dal Comune, di una sede distaccata?

Devo riconoscere al Comune che, in un momento di grave difficoltà, ci ha messo a disposizione una parte, non più utilizzata, della Scuola Guicciardini nel quartiere di Rifredi. È uno spazio composto da 12 aule e siamo veramente riconoscenti al Comu-



ne per questa generosa disponibilità perché senza questo spazio non potremmo andare avanti. Il lato negativo: pendolare da piazza San Marco a Rifredi per gli studenti e i professori non è molto agevole, per cui se potessimo avere uno spazio qui in centro sarebbe l'ideale. Siamo in contatto con il demanio statale per avere un ampliamento di spazi in questo senso. Inoltre, io ho buoni rapporti con l'Università di Firenze che ancora oggi ha in uso una parte della sede storica dell'Accademia di Via Ricasoli. Infatti, la facoltà di Architettura era una parte dell'Accademia fino agli anni Trenta del Novecento.

Poi l'Architettura passò all'Università e noi siamo rimasti con le cinque scuole. Però la parte dell'architettura della vecchia Accademia è stata assegnata all'Università ma da molti anni è quasi completamente inutilizzata. Abbiamo avviato un concreto dialogo con l'ateneo perché ci restituisca questi spazi e spero che tutto si possa concretare entro il 2014. Per noi avere un po' di spazio in più sarebbe come avere un "polmone" per respirare.

Gli spazi sono, come in tutte le istituzioni pubbliche, il nostro cruccio maggiore perché ne abbiamo pochi. La scultura richiede spazi grandi, ma abbiamo soltanto un'aula veramente adatta per la scultura

per via dell'altezza. Da un lato chiediamo alla città di darci uno spazio maggiore in centro, ma intendiamo mantenere la nostra sede storica, dove l'Accademia è nata più di due secoli fa e che con il Conservatorio, l'Opificio e l'ISIA presenti nello stesso grande isolato costituisce il baricentro artistico, il Polo pubblico delle Arti di Firenze.

Quali i progetti futuri dell'Accademia?

Principalmente progetti sulle strutture: c'è un cantiere in corso, stiamo sistemando delle aule che per tanti anni non sono state utilizzate per ragioni di sicurezza. A poco a poco stiamo ristrutturando l'edificio, perché purtroppo non è stato mantenuto per moltissimi anni e si vedono gli effetti del tempo, con seri problemi ai servizi.

Il secondo obiettivo è dare una maggiore presenza internazionale all'Accademia. Vorremo che diventasse un'Accademia leader in Italia, leader dei rapporti tra Italia e stati europei, ma anche extraeuropei.

Terzo obiettivo (e forse questo è il sogno più lontano) è dare una struttura universitaria all'Accademia e trasformarsi via via in Università. C'è molta più autonomia, i professori sono scelti tramite concorsi.

Vorrei che il sistema diventasse più moderno. Un tempo, i professori dell'Accademia erano grandi artisti, adesso capita molto più di rado anche perché un professore qui guadagna all'incirca quanto un professore di scuola superiore. Quindi l'Accademia deve puntare ad avere artisti significativi come professori a contratto per periodi brevi, che tengano seminari e workshop in modo da attirare gli studenti più dotati, come succede nei migliori centri universitari di ricerca nel mondo. Non è facile perché il mondo della cultura e dell'arte è percorso da forti gelosie personali ma sarebbe una grande occasione da cogliere anche da parte della città. Le star attirano attenzione mediatica, come le grandi mostre, e diffondono cultura, non solo agli studenti. Ecco, in questo modo l'Accademia darebbe un contributo importante e visibile alla cultura fiorentina.

Questi sono i miei impegni principali in questo primo triennio di presidenza.

Professore, un messaggio finale da lasciare ai giovani lettori del nostro magazine?

Invito tutti quelli che amano le belle arti a visitare l'Accademia: non solo giovani interessati a studiare qui ma anche adulti che hanno scoperto o riscoperto una vena di creatività artistica. Questi ultimi sono molti più di quanto si creda.



Capita di vedere spesso persone che hanno svolto tutt'altro lavoro (medici, impiegati, casalinghe) ma che, ad un certo punto, ritornano ad una passione giovanile abbandonata ma mai dimenticata: l'espressione artistica, il disegno, la pittura, la scultura.

Per loro l'Accademia ha da sempre la "Scuola Libera del Nudo", dove si impara o ci si perfeziona a disegnare dal vero con i modelli viventi dell'Accademia a disposizione. Però è soprattutto ai giovani che mi rivolgo: in un mondo in cui è così difficile trovare lavoro occorre cercare caparbiamente ogni spazio libero consono con le proprie attitudini. Se tra di queste c'è l'arte (ma penso anche ai fumetti, alla pubblicità, al cinema, al multimediale, alla comunicazione), non esitate a venire ad informarvi in Accademia.

Magari così potrete trovare la vostra strada per il lavoro e soddisfare le vostre aspirazioni di affermazione personale.

Aggiungo a conclusione un'altra idea progettuale: l'Accademia potrebbe offrire dei corsi intensivi di arte per turisti, delle settimane d'arte come le settimane bianche sulla neve. Il pacchetto turistico comprenderebbe la visita di Firenze ma anche corsi affidati a docenti specializzati sulle varie arti visive o sulle varie tecniche: disegno o pittura, acquarello o tempera, affresco o incisione.

FOR THE SAKE OF ACADEMY

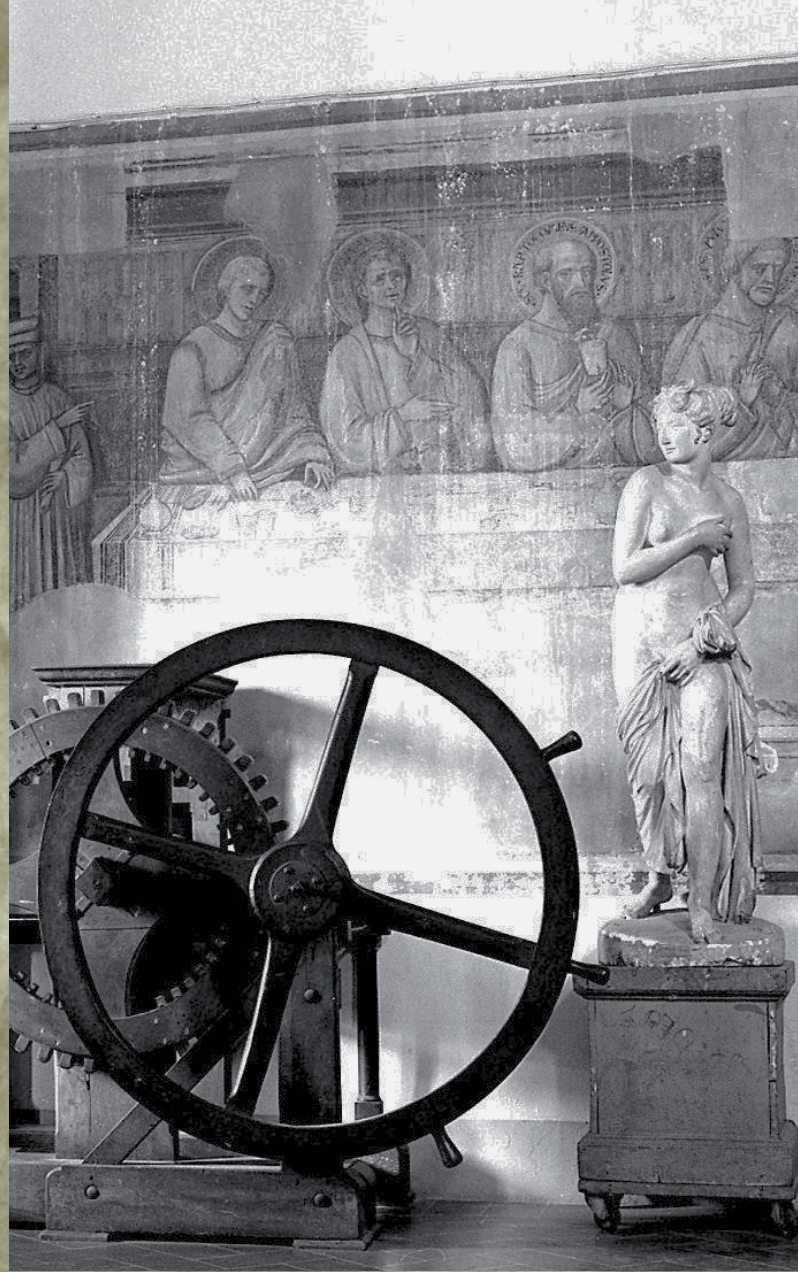
Interview with the president Florence' Academy of Fine Arts, professor Luciano Modica.

The "Accademia delle Belle Arti" degree (Academy of Fine Arts), although named differently, corresponds to a university's course of studies, the European 3+2 years. After graduating, about 90% of students start working into the communication field, for magazines, events, galleries and in theatres.

Even though some of them hope to work as painters and sculptors, nowadays it is quite a difficult career to pursue, and even works are often temporary. However, almost everyone after the graduation works toward an artistic profession, producing works, holding exhibitions and selling their own works. The Academia provides internships before the graduation, allowing the students to get in touch with companies, and often they got employed, usually in the communication field. Students there can choose between five disciplines: painting, sculpture, scenic design, graphics and decoration. There are theoretical or practical subjects, as art itself is "the culture of creating something". The students thus obtain a strong practical education. Studying at the Academy is a full-time occupation, as the students have to attend classes for 40-42 hours every week. Exams are both theoretical and task-related, the latter consisting in producing a book at the end of the term. Among Italian universities, the Academy holds the highest percentage of foreign students (25%), of which the majority are of Chinese origins. In collaboration with other universities, an on-line course of Italian of art has been organized, in order to help foreign students. Above all, it is extremely interesting to observe how the clash of different cultures can generate astonishing creativity. In fact, the best students are foreigners who put together different traditions. Some courses are held in english, both for Italian and foreign students' interest. The Academy participates to the Erasmus programme, joined by other universities which followed the model of italian Academies of Fine Arts, which was born in Florence.

Generally, the best students go abroad, and many of them set there and start a career. In Florence the visibility of the Academy is low, due to the artistic nature of the city itself, the proximity with the University of Florence, which serves 60,000 students, and the general trend to give more attention to private rather than public initiatives, such as the Academy's.

In this spirit, a collaboration with the City Council



has been proposed, as for the Academy to be considered a fruitful tool in the city's cultural environment. This will also mean acquiring experience and creating workplaces. Moreover, the percentage of foreign students clearly shows how Florence and the Academy are impressively attractive from an artistic point of view. The Academy has a detached building, which was provided by the city council. However, there still is a lack of space, which prevents the expansion of the school. The future goals of the Academy are: to renovate the Academy's buildings, acquiring more international prestige in order for the school to hold a leadership both in Italy and abroad, to change its internal structure to make it more a university and to modernise its system and employ great artists, in order to attract more students. In the working world, art gives space to those who are skilled and have passion. Probably, seeing the Academy someone would find a path he's never thought of before. In this spirit, the direction of the Academy is planning art courses and classes for adults and for tourists as well.